



CATANIA

Cittadella della polizia
si ritorna nel sito originario
ben quattordici anni dopo

Non sarà la struttura faraonica del progetto, ma - forse - la Cittadella della polizia di Librino si farà. Il paradosso è che si torna al sito originario, dopo 14 anni di attesa.

CONCETTO MANNISI pagina VI

Cittadella della polizia: si torna in viale Nitta ma sarà struttura diversa da quella progettata



L'incredibile
vicenda
del polifunzionale
di Librino forse
a una svolta: i
collettori saranno
ostacolo parziale



VENDEMMIA
«E' un salto
indietro di 14
anni, spero
non cominci
una odissea»

CONCETTO MANNISI

L'attenzione della prefettura c'è e nessuno la mette in discussione. Non per nulla sulla vicenda si sono tenuti alcuni incontri in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, sotto il coordinamento del prefetto Claudio Sammartino. Eppure la sensazione - sgradevole, decisamente - è che la questione della Cittadella della polizia di Librino, che questo giornale segue ormai da anni, è ancora ben lungi dall'essere risolta. Anzi, si rischia pure di fare qualche passo indietro. E di tornare al punto di partenza.

Chiariamo meglio, dopo un breve riassunto delle puntate precedenti. La cittadella - o, se preferite, polifunzionale - doveva sorgere in un terreno ceduto dal Comune al Demanio all'angolo fra i viali Nitta e Bonaventura. Dopo sopralluoghi e carotaggi si accertò che l'area era - ed è - fortemente inquinata, che era notevole la presenza di amianto e, non molto tempo fa, che sotto quello stesso terreno scorrevano dei collettori fognari che, di fatto, rendevano improponibile la realizzazione del progetto, relativo a una struttura quasi faraonica.

Risultato? Il Comune, per rimediare, ha subito proposto una permuta:

scambiando questo terreno con un altro a ridosso dell'asse dei servizi. Ma anche in questo caso è saltato fuori l'inghippo: sull'area erano presenti tralicci e linee dell'alta tensione che, di fatto, rendevano l'opera irrealizzabile.

Quindi? Da informazioni da noi acquisite sembra che si tornerà in viale Nitta-viale Bonaventura e che qui, dopo bonifica, si costruirà una struttura meno imponente, con fondamenta comprese fra i due collettori che scorrono sotto il terreno. Inoltre è probabile che alcuni uffici possano essere collocati là dove oggi si trovano alcuni padiglioni dismessi dell'ospedale "Ferrarotto". E non è neppure escluso che la questura di via Manzoni, in locali della Banca d'Italia, possa essere dismessa.

E così, sulla base di quanto in precedenza detto, il Siap (Sindacato italiano appartenenti polizia), attraverso il segretario provinciale Tommaso Vendemmia, assistito a sua volta dall'avvocato Tommaso Tamburino, ha presentato un esposto alla

procura della Repubblica avente per oggetto gli oltre 90 milioni di euro di finanziamenti su cui graverebbe pure la spada di Damocle della revoca - anche parziale - nonché il balletto legato alla vendita del terreno dal Comune al Demanio e la proposta di permuta.

La Procura alcuni giorni fa ne ha chiesto l'archiviazione, il Gip dovrà pronunciarsi, vedremo cosa accadrà.

Certo è che da quasi quattordici anni ci si attende la posa della prima pietra e Vendemmia, da noi sollecitato, non le manda a dire: «Con la nostra denuncia pubblica, con l'inchiesta del quotidiano "La Sicilia" e pure con l'interrogazione parlamentare del M5S, presentata dall'onorevole Suriano, si era sperato in una svolta. E sarebbe andata bene anche la costruzione della nuova questura nell'area dismessa



dell'ospedale "Ferrarotto". Ciò anche in considerazione dei troppi vincoli saltati fuori sui terreni di Librino e che, dopo un'attenta attività del **Siap**, ci hanno portati a presentare un preciso e documentato esposto/denuncia al Procuratore di Catania».

«Purtroppo - prosegue Vendemmia - in questi giorni abbiamo appreso di questo nuovo passo indietro, del ritorno a Librino, in un terreno in cui i vin-

coli, ossia la presenza dei due grandi collettori, permangono. Impedendo la costruzione della cittadella così come progettata. Mi viene da chiedere: perché si è atteso 14 anni, a questo punto? Non si poteva cominciare a costruire già allora? Non vorrei che tutto ciò sia l'inizio di una nuova odissea di carte e di pareri che lascerà la città senza una **questura**, che forse non si realizzerà mai, imponendo a poliziotti e cittadini questa gestione dispersiva della sicurezza e della logistica in edilizia costosa per le casse dello Stato».

●

I NUMERI



90

milioni di euro

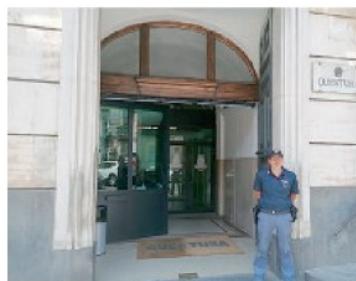
Il finanziamento dell'opera
nel quartiere di Librino



2,5

milioni di euro

Il costo degli affitti
per gli uffici della **polizia**
disseminati per la città



70

poliziotti

Gli agenti impegnati in
servizi di vigilanza/custodia

